

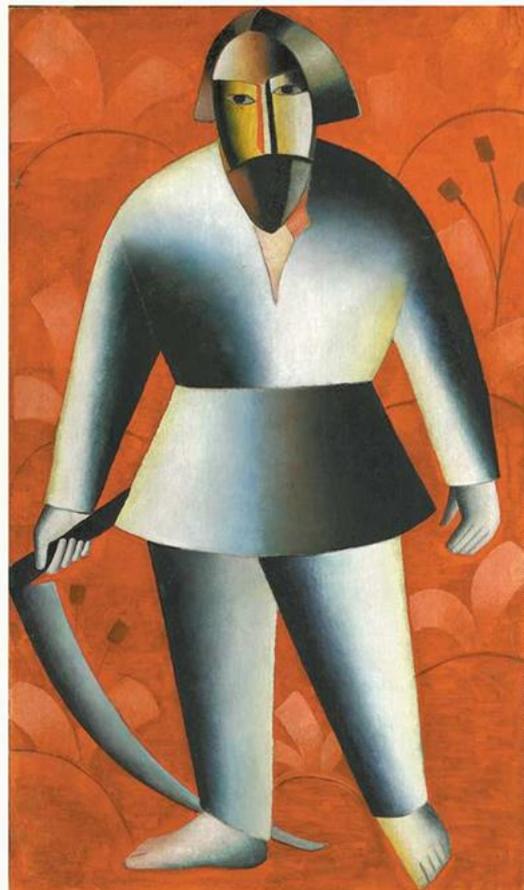
CARTELLA STAMPA



Marc Chagall, La Musique, 1920 - Galerie nationale Tretiakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015

DE CHAGALL A MALEVITCH

LA REVOLUTION
DES AVANT-GARDES



Kazimir Malevich, Le Faucheur, 1912 © Musée d'Etat des Beaux-Arts de Nijni Novgorod, 2015

DU 12 JUILLET AU
6 SEPTEMBRE 2015

 GRIMALDIFORM
MONACO

www.grimaldiform.com



БЕРЕГ

COTE

 d'Amico



INDICE

INFORMAZIONI PRATICHE	3
LA MOSTRA	
- PRESENTAZIONE <i>Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie</i>	4
- IL PERCORSO ESPOSITIVO	6
- IL CURATORE Jean-Louis Prat	8
- IL PERCORSO SCENOGRAFICO	11
- ALCUNE OPERE EMBLEMATICHE INSERITE NEL LORO CONTESTO STORICO	14
- GLI ARTISTI	29
- I PRESTATORI	30
- GLOSSARIO DEI MOVIMENTI ARTISTICI	31
- ELENCO DELLE IMMAGINI A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA	32
IL GRIMALDI FORUM	
- PRESENTAZIONE	45
GLI SPONSOR	
- CMB	47
- D'AMICO	49
- COTE, BEREG	50
ANNO DELLA RUSSIA NEL PRINCIPATO DI MONACO, 2015	51

IL GRIMALDI FORUM – INFORMAZIONI PRATICHE

La mostra *Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie* è prodotta dal Grimaldi Forum Monaco ed è sponsorizzata dalla Compagnie Monégasque de Banque (CMB), dalle riviste COTE e Bereg e dal Gruppo d'Amico.

Curatore: Jean-Louis Prat

Scenografia: Grimaldi Forum Monaco su un'idea originale di Jean-Louis Prat

Sede: Espace Ravel del Grimaldi Forum Monaco
10, avenue Princesse Grace - 98000 Monaco

Sito Internet : www.grimaldiforum.com

EVENTI Applicazione gratuita disponibile su Appstore e Google Play



The Grimaldi Forum Monaco



@Grimaldi_Forum

Date: dal 12 luglio al 6 settembre 2015

Orario: Aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00
Apertura serale tutti i giovedì fino alle 22.00

Biglietto di ingresso : Prevendita a 5 € su www.grimaldiforum.com fino al 30 giugno 2015

Intero = 10 €. Ridotto: Gruppi (più di 10 persone) = 8 € - Studenti (fino a 25 anni su presentazione di documento di identità) = 8 € - Anziani (con più di 65 anni)= 8 € - GRATUITO per i minori di 18 anni

Audio Guida: in inglese e francese 5€

Accessibilità: L'esposizione è accessibile alle persone con disabilità o mobilità ridotta

Biglietteria Grimaldi Forum

Tel. +377 99 99 3000 - Fax +377 99 99 3001 – E-mail : ticket@grimaldiforum.mc e punti vendita FNAC

Catalogo della mostra:

Formato: 20 x 26 cm. 280 illustrazioni. Circa 300 pagine.

Edizione francese con traduzione dei testi in inglese e russo.

Testi di Evgenia Petrova, Katia Selezneva, Jean-Claude Marcadé e Jean-Louis Prat

Coedizione: Editions Hazan / Grimaldi Forum Monaco

Uscita: luglio 2015

Relazioni pubbliche per la mostra:

Hervé Zorogniotti Tel. : 00 377 99 99 25 02 - hzorogniotti@grimaldiforum.mc

Nathalie Varley Tel. : 00 377 99 99 25 03 - nvarley@grimaldiforum.mc

LA MOSTRA – PRESENTAZIONE

La mostra che il Grimaldi Forum Monaco presenta la prossima estate, **«Da Chagall a Malevitch, la rivoluzione delle avanguardie»**, è l'evento più significativo dei molti previsti nel quadro delle iniziative promosse per l'Anno della Russia nel Principato di Monaco che si protrarranno per tutto il 2015.

Vista la vastità del tema trattato, saranno esposti i capolavori dei grandi artisti più emblematici delle avanguardie nella Russia degli anni tra il 1905 e il 1930 che hanno dato vita a una modernità senza precedenti e determinato una frattura radicale con l'arte fino ad allora conosciuta: Altman, Baranoff-Rossiné, Burliuk, Chagall, Chashnik, Dymchits-Tolstaïa, Ender, Exter, Filonov, Gabo, Gavris, Goncharova, Kandinsky, Klioune, Klucis, Koudriachov, Larionov, Lebedev, Lentulov, Lissitzky, Mashkov, Malevich, Mansurov, Matiushin, Medunetsky, Menkov, Morgunov, Udaltsova, Pevsner, Popova, Pougny, Rodchenko, Rozanova, Shevchenko, Soutine, Stenberg, Stepanova, Sterenberg, Strzeminski, Tatlin, Yakoulov...

Questi artisti lasciano presagire grandi sconvolgimenti nel modo di pensare, di vedere e quindi di rappresentare la realtà. L'accademismo è ancora vivo e tuttavia questi giovani artisti, sia a Mosca che a San Pietroburgo, non si accontentano di una visione ormai desueta. E' evidente come l'elettricità, la ferrovia, l'automobile e i nuovi mezzi di comunicazione che in quegli anni fanno la loro comparsa, plasmino un nuovo linguaggio e impongano una visione conforme a ciò che gli artisti vedono attorno a sé, a ciò che vivono, a ciò che sono. Nuove idee si diffondono insieme alla sensazione che non sia più possibile sottrarsi a dei sovvertimenti incommensurabili in una società che anela anch'essa a evolversi.

Emergono nuove modalità di rappresentazione fino ad allora sconosciute e ormai inscindibili da una corrente di modernità che accoglie l'impatto prodotto dalle nuove scoperte dei primi anni del XX secolo, tanto nel campo della letteratura, della musica e della danza, che in quello delle arti plastiche. Suoni, parole, forme... fanno vacillare le idee acquisite stravolgendole. Si verificano delle fratture insanabili tra un mondo compassato e superato e gli innovatori dell'epoca. In quell'universo in disfacimento, gli artisti tessono una trama di linguaggi corrosivi necessari per il futuro.

Nascono diversi movimenti che esulano da ogni convenzione, si creano scuole o movimenti che attestano tutta l'energia e il fervore creativo degli inizi del XX secolo: futurismo, cubofuturismo, raggismo, suprematismo, costruttivismo... traducono in forme inedite un modo di rappresentare indissolubilmente legato alla loro epoca.

Si viene così a formare il nucleo forte della trama di questa grande storia delle «avanguardie» destinata a sovvertire secoli di convenzioni e accademismo.

Per illustrare un tema di così ampio respiro, Jean-Louis Prat, curatore della mostra, ha ottenuto il prestito di opere imprescindibili dai principali musei russi: il Museo di Stato Russo a San Pietroburgo, il Museo Pouchkine e la Galleria Tretyakov a Mosca.

Analoghe richieste sono state rivolte ad altri grandi musei russi come quelli di Nizhny-Novgorod, Astrakhan, Krasnodar, Tula... che avevano ricevuto in deposito delle opere d'arte

allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, e che hanno anch'essi acconsentito a concedere dei prestiti eccezionali. Il Centre Georges Pompidou di Parigi e altri grandi musei europei, completano il prestigioso elenco dei prestatori.

La mostra vedrà riuniti oltre 150 capolavori e sarà accompagnata da un catalogo scientifico pubblicato per l'occasione in due lingue e riccamente illustrato, che raccoglie i testi degli esperti sulle avanguardie oltre ad altre informazioni e bibliografie sugli artisti e i diversi movimenti artistici dell'epoca.

LA MOSTRA – IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra si apre in concomitanza con gli sconvolgimenti sociali degli inizi del XX secolo. Mentre la Russia imperiale sopravvive ancora, artisti quali Konchalovski, Machkov e Malevich esprimono sulle prime un'arte caratterizzata da modalità di rappresentazione classiche. Pur illustrando una storia che ha profonde radici nella cultura russa, essi intuiscono i profondi cambiamenti a venire.

La mostra inizia con l'anno 1905 che segna la prima svolta radicale nella storia della Russia, ossia gli incidenti avvenuti a San Pietroburgo e noti come "La Domenica di Sangue". Gli artisti si rendono conto degli inevitabili cambiamenti sociali che ne conseguiranno e che porteranno in breve alla Rivoluzione di Ottobre del 1917.

Anch'essi d'altronde, con i rispettivi percorsi artistici, contribuiscono a cambiare lo spirito dei tempi; essi viaggiano all'estero, alcuni di loro, come Baranov-Rossiné, Tatlin, Chagall, Kandinsky, si recano a Parigi e sono accomunati dalla ricerca di nuove idee. Dal canto suo Konchalovski contempla con interesse l'opera di Derain e de Vlaminck, mentre Machkov si lascia forse incantare dalla pittura di Matisse. Gli artisti creano un nuovo linguaggio divenuto ormai indispensabile e che è alla base stessa di questa rivoluzione che si avvia in sordina per diventare inevitabile.

Come conseguenza delle molteplici occasioni di incontro e scambio tra Russia e Francia, altri pittori, scrittori e poeti assumono posizioni ancor più progressiste. Matisse si reca a Mosca per decorare gli interni della residenza di un importante collezionista, Chtchoukine. La casa di quest'ultimo, come molte altre residenze private moscovite, durante il weekend si apre per accogliere un pubblico selezionato al quale far conoscere le opere di Picasso, Braque e Gris acquistate a Parigi dai ricchi industriali russi. Gli artisti hanno così occasione di conoscere e inventare forme nuove, colori nuovi e di confrontarsi con un modo nuovo di vedere il mondo. Marinetti, poeta italiano e grande rivoluzionario nell'animo, tiene delle conferenze nella capitale russa ponendo così le basi di quella che sarà un'importante rivoluzione pittorica.

L'arte è testimone di questo nuovo mondo e prende atto di un'epoca in evoluzione. Il progresso è tanto ineluttabile che si arriva ad ammettere che un'automobile possa essere altrettanto bella di un quadro. E visto che l'automobile è in movimento, anche l'arte è pronta ad accogliere il movimento. Così come l'automobile è inevitabilmente foriera di novità, nuovi movimenti artistici fanno la loro comparsa sull'onda dei sogni e delle utopie. Larionov, Goncharova e Udaltsova fanno proprie le idee dei cubisti francesi che esprimono a loro volta. Ne hanno potuto ammirare le opere in Francia o le hanno viste esposte a Mosca, talvolta hanno persino lavorato nei loro atelier oppure le loro opere erano state acquistate dai collezionisti russi. E' una nuova fonte di ispirazione per gli artisti che creano un corpus di opere straordinarie che costituisce un terreno fertile destinato a nutrire diversi movimenti artistici: il Raggismo con Larionov e Goncharova, il Futurismo incentrato su David Burljuk. Il fatto di associare per la prima volta l'immagine ferma del Cubismo all'immagine in movimento del Futurismo, genera un movimento tipicamente russo: il Cubofuturismo.

Altri artisti come Chagall che non aderisce a nessun movimento, esprimono sogni di altro genere. Egli infatti parla dalle tradizioni scaturite da una Russia d'altri tempi. Invita a vedere immagini diverse che attinge in Oriente con altri colori. Le sue opere parlano un nuovo linguaggio riferito a una rinnovata considerazione per la cultura ebraica, e che pone le premesse per una storia in procinto di avverarsi. Il Teatro Ebraico è emblematico di queste nuove modalità di rappresentazione volute da Chagall e che egli stesso esprime nella sua pittura nel 1920 quando la rivoluzione del 1917 è già nel pieno.

Nominato Direttore artistico della Scuola di Vitebsk, nel 1917 Chagall ritorna nel paese natale ora diventato la Bielorussia. Su invito del Ministro della Cultura Lunacharsky, fonda una scuola e mette in pratica tutti i principi fondanti di un nuovo modo di pensare, di vedere, di scrivere e di dipingere.

Coinvolge in questo progetto altri artisti importanti che seguono percorsi artistici diversi, come El Lissitzky e Malevich.

Malevich adotta un linguaggio diverso e impone un nuovo modo di pensare sconvolgendo la visione poetica dell'opera di Chagall. Il movimento suprematista di cui è il fondatore, diventa un ostacolo a una possibile intesa con Chagall. La rottura è ormai inevitabile.

Chagall si reca a Mosca dove fonda il Teatro Ebraico, un luogo straordinario dove danno prova di sé tutti i grandi artisti dell'epoca, scrittori, poeti, scenografi e attori e per il quale Chagall realizza *L'Introduzione al Teatro Ebraico*, un grande affresco veramente sbalorditivo lungo 8 metri, che dimostra fino a che punto egli rimanga legato a quella cultura russa ed ebraica su cui poggia la sua ispirazione. In quanto a Malevich, continua a forgiare un linguaggio opposto ma altrettanto straordinario: crea l'arte astratta, espressione fino ad allora ignota e dalla quale sarà impossibile distogliere lo sguardo. Nasce così un nuovo movimento, il Suprematismo.

Altri artisti come Tatlin danno vita nello stesso periodo e con nuovi materiali, a un altro movimento, il Costruttivismo. La mostra del Grimaldi Forum si propone di illustrare tale contrapposizione e al contempo la complementarietà tra Suprematismo e Costruttivismo. Concorrono a questo rinnovamento dello spirito altri artisti quali Rodchenko, Tatlin, Klioune, Rozanova, Popova e non solo. Nella Russia degli anni 1920, la sete di cambiamento viene concepita e vissuta secondo un nuovo spirito di modernità.

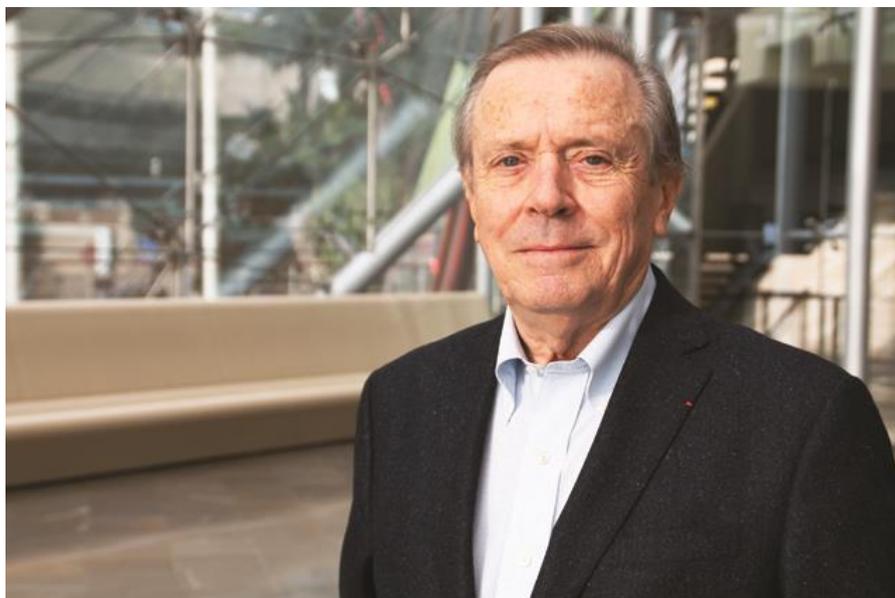
Kandinsky che già dall'inizio del XX secolo aveva dato vita a un'espressione artistica innovativa, durante la Rivoluzione riceve l'incarico di dirigere una commissione incaricata di distribuire in diversi Musei di Provincia le opere di artisti definiti rivoluzionari e che all'epoca lavoravano ed esponevano a Mosca e a San Pietroburgo. Lo Stato intendeva acquistare le opere da smistare tra Rostov sul Don a Perm passando per Astrakhan e Krasnodar..., al fine di dare modo anche alle località più remote della Russia di venire a contatto con il messaggio rivoluzionario.

Non passa molto tempo prima che il potere costituito travisi il progetto per impregnare un messaggio di per sé illuminato, di un'ideologia le cui motivazioni non sono sempre rispettose della libertà di espressione degli artisti.

Gli artisti si rendono conto di non poter più dare espressione alla propria creatività in un contesto in cui le idee vengono loro imposte. Sono numerosi quelli che a partire dagli anni 1920 lasciano la Russia per stabilirsi a Berlino, Parigi o negli Stati Uniti: Larionov, Goncharova, Kandinsky, Chagall, Baranov-Rossiné. Mentre in Russia l'arte è sempre più legata all'ufficialità che impone loro un determinato modo di pensare, gli artisti che non lasciano il paese, come Malevich, iniziano a sentirsi "prigionieri" ed egli così scrive: "Preferisco la penna affilata all'imperfezione di un pennello arruffato" [nota: la citazione completa è: Questo è il mio lavoro principale, non già di pennello ma di penna. Risulta che col pennello non si ottiene quello che può la penna. L'uno è arruffato e non può estrarre nei meandri del cervello quel che riesce alla penna, più aqazza]. E' il ritorno a una pittura figurativa, seppure priva di ogni sorta di volto. Filonov invece si rinchiude in un linguaggio completamente diverso ed ermetico, assolutamente impenetrabile e incomprensibile per i rivoluzionari al potere.

La morte nel 1930 di Majakovskij, poeta emblematico della Rivoluzione, segna la fine di un'avventura eccezionale e singolare, la fine dei sogni e delle utopie...

IL CURATORE - Jean-Louis Prat



Direttore della Fondation Marguerite et Aimé Maeght di Saint-Paul de Vence (dal 1970 al 2005), Jean-Louis Prat ha curato un centinaio di mostre monografiche e tematiche. Per conto dello Stato, ha realizzato gli inventari dei lasciti e delle donazioni di opere di Marc Chagall, Jacqueline Picasso e Pierre Matisse. Ha ricoperto altresì il ruolo di Presidente del Comitato Acquisizioni del Fonds Régional d'Art Contemporain Provence-Alpes-Côte d'Azur (1983-1987) ed è stato Membro del Consiglio di Amministrazione del Centre Georges Pompidou (2000-2005).

Dal 2005, si occupa a titolo personale della curatela di mostre (Miró, Chagall, Léger... ecc) per importanti istituzioni (Fondation Pierre Gianadda; Martigny, Musée du Luxembourg, Parigi; Museum Frieder Burda, Baden-Baden; La Pedrera, Fundació Joan Miró, Barcellona; Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid; Albertina, Vienna...).

E' Presidente del Comitato Marc Chagall e recentemente Presidente del Comitato Jean-Paul Riopelle, oltre a essere membro del Comitato Nicolas De Staël e del Comitato Joan Miró.

Incontro con il Curatore

Jean-Louis Prat, a cosa deve la sua originalità, l'esposizione estiva di quest'anno al Grimaldi Forum, *Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie*?

Ciò che la rende originale è la presenza di tutti gli artisti che hanno vissuto quei tempi tanto intensi quanto tragici e la sensazione di vivere, grazie a loro, in uno stato di scoperta permanente. Sono tutti opposti e opponibili gli uni agli altri. Il titolo della mostra evidenzia la contrapposizione tra Chagall e Malevich, due degli artisti più rappresentativi del XX secolo. Vivono nella stessa epoca e si esprimono in linguaggi fecondi e in contraddizione tra loro. L'apertura mentale che tutti gli artisti propugnano incessantemente, è segno di tolleranza. Uomini e donne - queste ultime presenti in gran numero - riescono a trasmettere la sensazione di vivere in un'epoca nuova. La mostra illustra la creazione artistica lungo un arco temporale di venticinque anni dal 1905 al 1930. Come inizio ho preso a riferimento il 1905, partendo dal concetto che la prima rivolta del popolo di San Pietroburgo avrebbe radicalmente cambiato quel mondo. L'Impero era già al tramonto e da diversi anni gli artisti sentivano il bisogno di esprimersi con nuove modalità. E ho concluso la mostra nel 1930, anno del suicidio di Majakovskij, il poeta di tutte le avanguardie.

Nell'approfondire questo quarto di secolo - da qualche anno prima del 1905 fino a qualche anno dopo il 1930 - si scopre il terreno fertile di un paese in rapida e inarrestabile trasformazione. I quaranta artisti presenti, ciascuno dei quali con un suo personale modo di pensare, fanno apparire quanto mai banale il nostro universo odierno! Prendendo le mosse da un periodo ancora classico, ci si inoltra nelle vicende del Neoprimitivismo e del Raggismo per arrivare fino al Cubofuturismo. Questi artisti si conoscono, viaggiano, si scambiano idee iconoclaste che riescono comunque a concretizzare e in questo sta la loro forza. E' un periodo fecondo e il gran numero di eventi culturali attesta la ricchezza di un paese già travolto dagli eventi. La mostra ci permette di accompagnarli con stupore lungo un cammino che è veramente unico nel XX secolo. Collezionisti molto avveduti comprano le opere d'arte che espongono nelle residenze di Mosca e San Pietroburgo. Le intuizioni geniali si susseguono senza soluzione di continuità e si manifestano al crocevia di percorsi inattesi. Il Suprematismo e il Costruttivismo hanno la rivoluzione nell'animo. I movimenti si sovrappongono e si nutrono dei contributi di artisti che vivono nella speranza di un mondo nuovo di cui sono i testimoni assoluti. I sogni e le utopie fanno parte integrante di quest'epoca. Tutti gli sconvolgimenti estetici del XX secolo si confrontano con i tragici eventi della Prima Guerra Mondiale e l'inaudita speranza suscitata da una Rivoluzione alla quale tutti aderiscono con entusiasmo. E' questo il fil rouge di questa esposizione che invita a conoscere gli artisti che hanno partecipato con fervore e passione a un periodo cruciale della nostra Storia. Non voglio citarne nessuno in particolare poiché ciascuno di loro è importante, e sono tutti in attesa di quell'incontro fecondo che si rinnova di continuo con la vita.

Il 2015 sarà l'anno celebrativo di Malevich, ma è evidente come nelle intenzioni della mostra del Grimaldi Forum il tema sarà di ben più ampio respiro e a completare il quadro sulla visione artistica di Malevich saranno presentati i percorsi artistici di altri artisti che hanno contribuito a scrivere la storia dell'arte dell'epoca...

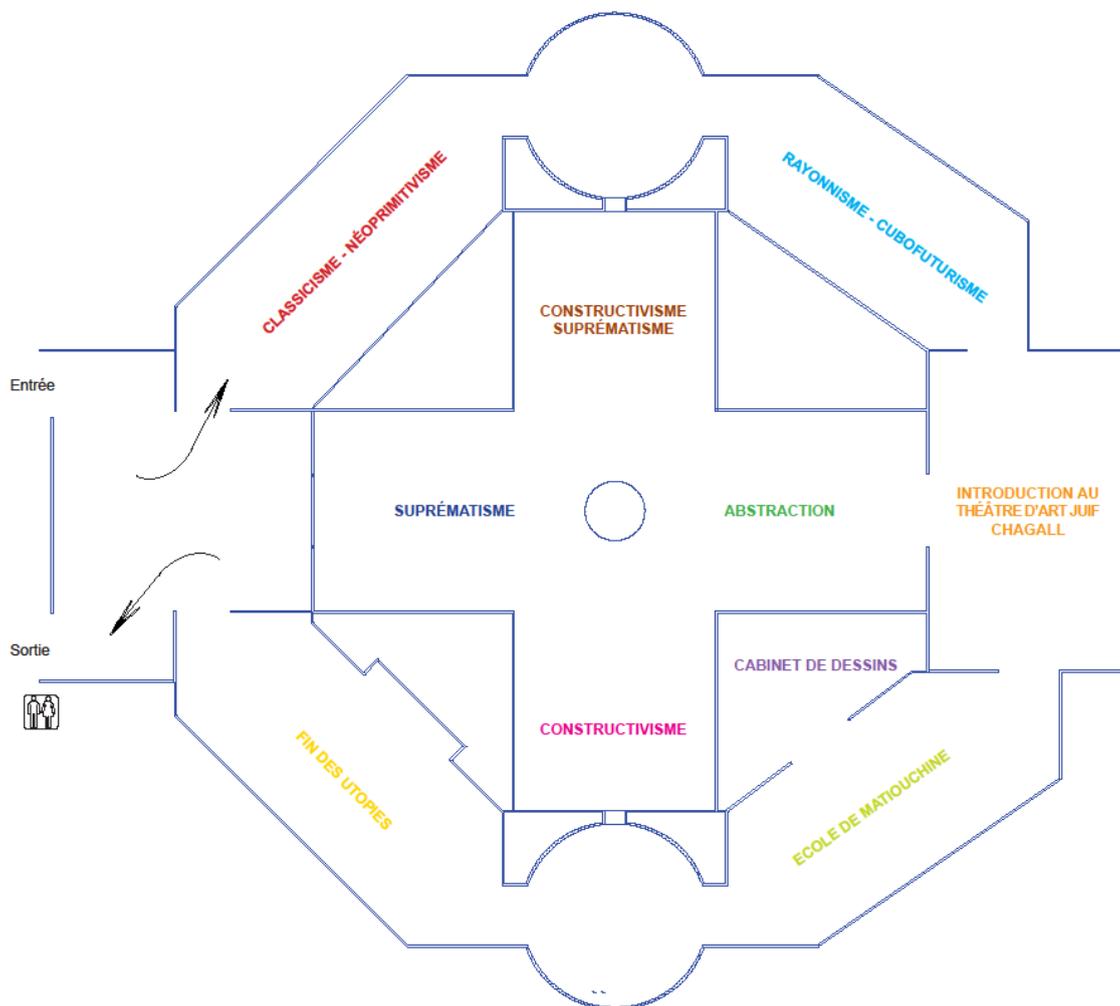
Sono ovviamente presenti nella mostra del Grimaldi Forum tutti gli artisti che hanno vissuto, lavorato e creato prima durante e dopo la Rivoluzione del 1917. Una quarantina di artisti che raccontano puntualmente non solo gli sconvolgimenti sociali ma anche quelli che loro stessi hanno indotto in un mondo pittorico chiuso da secoli nell'accademismo. Chagall, Malevich, Tatlin, Kandinsky, Popova, Larionov, Goncharova, Rodchenko... e molti altri hanno creato linguaggi diversi per comporre un racconto esauriente e intenso di ciò che stava accadendo in tutti i campi.

A pochi mesi dall'inaugurazione della mostra, ci sa dire quali sono le opere principali che connoteranno la mostra del Grimaldi Forum facendone un evento di portata storica?

L'eccezionalità di questa esposizione si deve ai prestiti di veri capolavori provenienti dalla Russia e che di norma non escono dalle collezioni dei principali musei nazionali quali il Museo Puškin, la Galleria Nazionale Tretyakov di Mosca, o il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo. E' certamente un evento, la presenza del *Teatro Ebraico* di Marc Chagall con i suoi sette pannelli di grandi dimensioni, e lo stesso dicasi del *Quadrato*, della *Croce* e del *Cerchio* di Malevich, ma altrettanto importanti sono tutte le opere esposte. E' doveroso notare con quanta generosità hanno collaborato i prestigiosi musei già citati, ma meritano una menzione anche i Musei di Provincia le cui opere si ammirano di rado in quanto poco accessibili anche per i viaggiatori più curiosi! A questi si aggiungono i prestiti del Centre Pompidou tra cui la *Torre* di Tatlin, le opere della celebre collezione Costakis di Salonico e quelle del Museo Thyssen di Madrid, e ovviamente di numerose collezioni private. Non vanno dimenticati inoltre i documenti storici, i cataloghi o le recensioni che costituiscono una testimonianza estremamente rara. Il tutto concorre a dare una lettura esauriente degli eventi di una Storia in marcia verso un mondo nuovo, segnata dalla Prima Guerra Mondiale e dalla Rivoluzione di Ottobre. E a capire quindi che i veri rivoluzionari sono spesso, per non dire sempre, i creativi...

IL PERCORSO SCENOGRAFICO

[NOTA: vedi legenda tradotta alla fine del dossier]



Come spesso accade nelle mostre estive del Grimaldi Forum, la scenografia ha un ruolo di primo piano nella connotazione dell'evento, quasi a voler sottolineare l'originalità di una produzione artistica rispetto ad altre esposizioni precedenti sullo stesso argomento.

Certo, l'argomento è ben noto ma il suo allestimento e il percorso espositivo non lo sono affatto. E' una sfida che il curatore della mostra, Jean-Louis Prat, entusiasta all'idea di disporre le opere d'arte nello spazio, ha deciso di raccogliere senza esitazioni. "E' stato proprio rendendomi conto con non poca preoccupazione che l'Espace Ravel è un immenso spazio vuoto di ben 4.000m², che ho capito di dover dominare l'ambiente, di doverlo costruire per poter spiegare al meglio e accompagnare in un certo senso il lavoro artistico e scientifico che guidava i miei passi", spiega prima di rivelare l'idea cardine della mostra, che si rifà in grande misura all'opera dello stesso Malevich, e prosegue "Il quadrato, il cerchio e la croce su fondo bianco dell'artista compendiano lo choc visivo ed estetico dell'esposizione. Ho quindi sviluppato il concetto globale della scenografia utilizzando un'organizzazione rigorosa e geometrica, così emblematica della produzione artistica dell'avanguardia".

Ne consegue che l'ingresso è costituito da una sala introduttiva di forma quadrata, con vista sulla croce centrale che ospita i movimenti più rivoluzionari - il **Suprematismo** et il **Costruttivismo** - suscitando un'istantanea curiosità, e il tutto è racchiuso da un susseguirsi di correnti artistiche naturalmente più

classiche o effimere come il **Raggismo** o il **Cubofuturismo**, su cui domina il capolavoro di Marc Chagall che appartiene e si interseca al contempo con ciascuna di tali correnti.

Al centro della croce e quindi dell'esposizione, la monumentale scultura di Tatlin è un simbolo già di per sé sufficientemente forte dell'evoluzione dell'arte russa a quei tempi. "Il costruttore Tatlin ha immaginato una gigantesca torre dedicata all'utopia di una società in cui tutti i Poteri sono organizzati al solo scopo di garantire la Felicità dei popoli. Mentre quest'opera è stata eretta con l'intenzione di rendere gloria allo spirito rivoluzionario del quale il Potere costituito si affretterà a 'riappropriarsi', io parlo della libertà degli artisti che debbono essere liberi di esprimere la propria verità, il proprio tempo e quindi di imporre le proprie idee".

Questo splendido itinerario, costellato dalle opere di una quarantina di artisti che, ciascuno a suo modo, annunciano l'avvento della nuova società che si va formando, inizia in una sala quadrata in cui predomina il colore rosso, il colore della Rivoluzione. Sulle pareti i visitatori trovano sia i riferimenti cronologici di questo periodo che inizia nel 1905, che una serie di fotografie degli artisti presenti nella mostra.

La prima sala, nella fascia circolare che racchiude la croce al centro, è dedicata al **Classicismo e al Neoprimittivismo**. In una Russia ancora tradizionale, artisti come Konchalovski, Machkov, Goncharova, Chagall, Larionov e Filonov realizzano delle opere di fattura ancora classica pur essendo già avviati lungo percorsi innovativi. Si contrappongono comunque alla Scuola degli Itineranti, con un lavoro di introspezione sull'anima e sulla cultura russa, e approfondiscono lo studio del colore. A questo movimento partecipa lo stesso Malevich che dipinge delle *Mele* non molto diverse da quelle di Cézanne e il suo autoritratto, contraddistinto dalla forte presenza del suo sguardo, ma che in definitiva rimane classico.

Non tutti evolveranno allo stesso modo a livello artistico, come Kazimir Malevich che manifesta il proprio spirito rivoluzionario, in linea con lo spirito innovatore dell'epoca.

La seconda sala di forma rotonda presenta dei documenti rari (libri, cataloghi, manifesti) che illustrano il contesto storico dell'epoca. Si ha così occasione di sbirciare all'interno di quelle residenze di Mosca, di proprietà di grandi industriali come Chtchoukine e Morozov dove sono esposti i capolavori acquistati nelle gallerie parigine o alcune delle opere più significative commissionate ad artisti del calibro di Henri Matisse. Nei weekend questi spazi famigliari diventavano luoghi di incontro aperti agli artisti russi che scoprono così Gauguin, Monet, Picasso, Braque, Gris, Derain, de Vlaminck prima ancora di recarsi essi stessi in Francia, Germania o Italia.

La sala successiva è dedicata alla nuova dinamica artistica che porta alcuni artisti quali Larionov, Filonov, Goncharova verso il **Raggismo** ma anche verso il **Cubofuturismo**. Da un lato si trova il Cubismo di ispirazione francese che mirava alla proiezione intellettuale della rappresentazione di un corpo o di un oggetto da tutti i punti di vista, limitando sempre l'uso del colore. Dall'altro lato, il **Futurismo** tipicamente italiano simbolizza la vita che cambia, quell'arte in movimento il cui cantore è Marinetti, rivoluzionario nell'anima, con il suo *Manifesto*. I Russi riusciranno a dare vita all'immagine ferma e all'immagine in movimento. Una rappresentazione scevra da ogni convenzione, da cui scaturiscono le opere straordinarie di Larionov e Goncharova, una delle coppie più celebri dell'avanguardia russa, oltre a quelle di Shevchenko, Malevich, Morgunov... che impronteranno di sé quest'epoca e concepiranno modalità inedite di guardare la modernità.

Il visitatore entra quindi nella **sala dedicata a Chagall e al Teatro Ebraico**, uno dei capolavori del XX secolo. Il suo è un racconto straordinario ambientato nella Russia d'altri tempi che invita tuttavia a cogliere altre immagini ispirate alla cultura russa ed ebraica, che prendono vita grazie al potere della

sua immaginazione. Il *Teatro Ebraico* è emblematico di un nuovo ambito di rappresentazione che si incrocia con la poesia, la letteratura, la musica e il teatro, straordinariamente aperto sul XX secolo.

Dal centro dell'esposizione, il visitatore viene proiettato verso un universo differente, costituito da personalità ben distinte che denotano l'individualità dei singoli artisti. Fino a questo punto del percorso, si poteva solo intuire la svolta che avrebbe cambiato per sempre la storia dell'arte scorgendo attraverso le finestre le opere del **Suprematismo** e del **Costruttivismo**. D'ora in avanti ci si addentra finalmente nel cuore della mostra per incontrare Kandinsky, Rodchenko, Tatlin, Klioune, Rozanova, Popova e ovviamente Malevich. Sebbene questi artisti si compiacciano a lavorare in gruppo, ciascuno di loro formula una propria verità soggettiva che esprime a titolo personale, affermando il proprio anelito all'individualità. Vi si incontrano uomini e donne che su un piano assolutamente egualitario formulano ciascuno a modo suo un linguaggio che Malevich condurrà ai limiti estremi concependo un'astrazione rigorosa che sarà poi conosciuta con il termine **Suprematismo**. Il **Suprematismo** e il **Costruttivismo** sono indubbiamente i movimenti rivoluzionari che più compiutamente rappresentano la Russia dell'epoca.

Nella sala successiva sono esposte le opere di Lebedev, Stenberg, Matiushin e della famiglia Ender che si cimenteranno spesso anche nel campo delle arti applicate. Una parentesi lungo il percorso è rappresentata dalla sala dei disegni in cui sono esposte opere su carta, con l'intenzione di offrire una nuova lettura e far scoprire con emozione le opere d'arte su un supporto diverso.

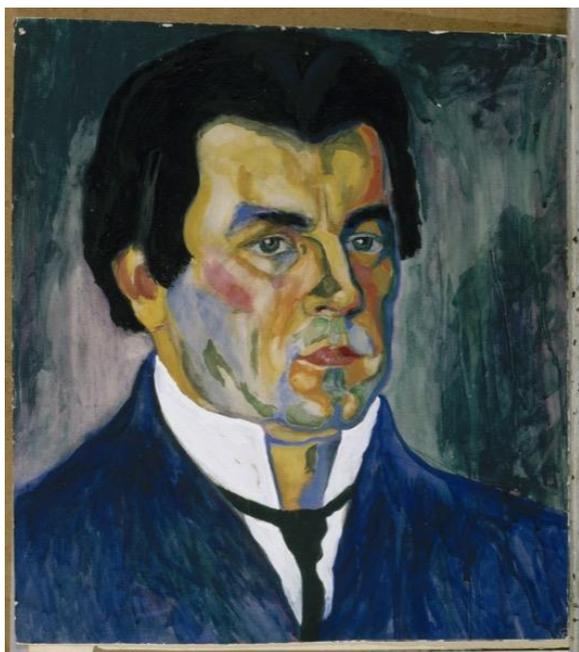
Un coinvolgente spazio interattivo offre una parentesi ludica lungo il percorso espositivo. Il visitatore, improvvisatosi curatore della mostra, può orchestrare a piacimento sia la sala che le opere grazie a uno schermo a sfioramento posto al centro della sala, che gli consente di disporre a suo piacimento le opere che ha via via scoperto durante la visita. Come per magia le opere più amate scivolano via dallo schermo per andarsi a posizionare sull'immensa parete concava della sala su cui sono proiettate. Una volta definito l'allestimento personalizzato, il visitatore potrà fotografarsi al centro della sala da lui stesso allestita e condividere un selfie artistico.

L'ultima sala sancisce in un certo senso la fine di sogni e utopie. Alcuni artisti hanno lasciato il paese per sfuggire al diktat di un potere politico insofferente alla libertà di espressione per stabilirsi in Europa e negli Stati Uniti. Malevich invece rimane e recupera la tradizione artistica degli esordi ritornando a una sorta di figurazione. Filonov invece, nonostante i ripetuti richiami della propaganda, dà prova di una straordinaria forza di carattere restando fedele alle proprie origini e a un suo mondo particolarissimo, spesso ignorato dal potere politico.

Il percorso espositivo ripercorre dal 1905, data della prima rivolta di San Pietroburgo, al 1930, anno del suicidio del poeta Majakovskij, le alterne vicende di una società in cui i veri rivoluzionari sono in definitiva gli artisti che hanno inventato un mondo in cui sogni e utopie fanno in uguale misura parlare dell'Uomo del XX secolo in un Impero al tramonto ormai destinato a un diverso destino.

ALCUNE OPERE EMBLEMATICHE INSERITE NEL LORO CONTESTO STORICO

Classicismo e Neoprimitivismo



Kazimir Malevich

Autoritratto

1908 ca.

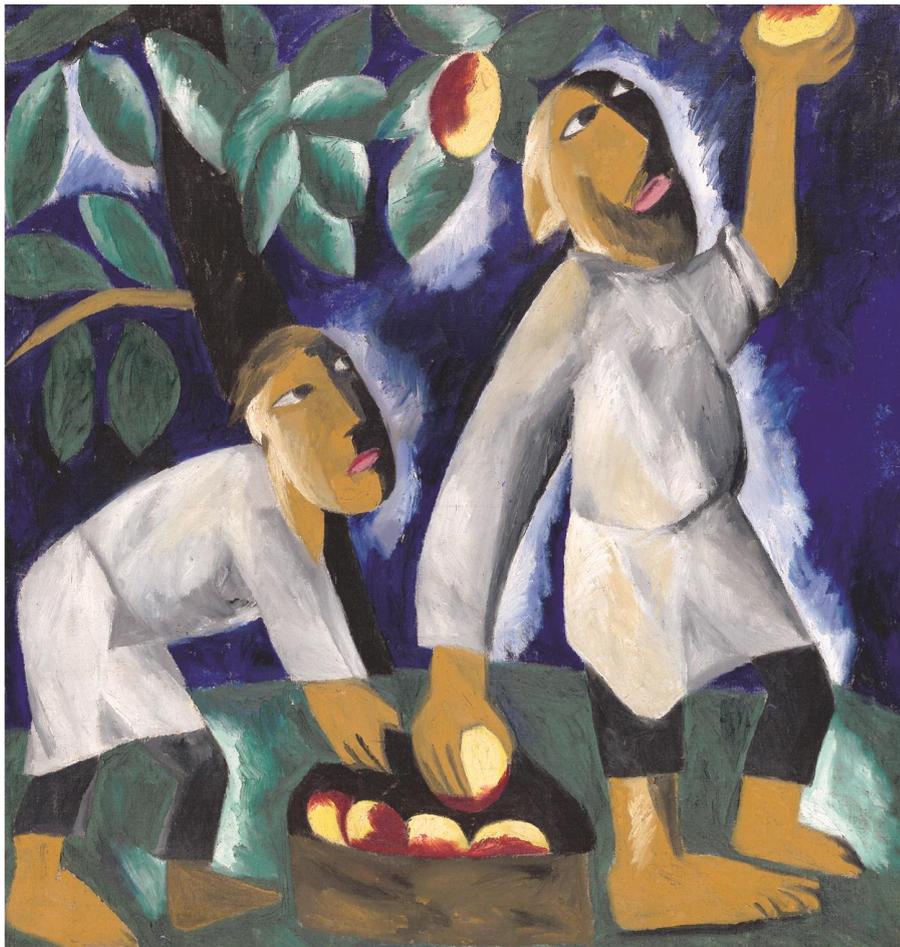
Gouache e inchiostro su carta

46,2 x 41,3 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

Appena trentenne all'alba del 1910, Malevich conclude il suo periodo simbolista che grande rilevanza aveva avuto in Russia nell'ultima parte del XIX secolo. Risalgono a questa fase due autoritratti datati nello stesso periodo, uno dei quali è conservato alla Galleria Nazionale Tret'jakov e l'altro al Museo Nazionale Russo. Testimoniano entrambi la sua comunità di vedute con il gruppo di pittori russi conosciuto come "Fante di Quadri", che propugnavano nelle loro opere i principi del cezannismo e del Fauvismo tra il 1910 e il 1917.

Nell'autoritratto, oltre alla raffigurazione dell'artista, si ravvisa anche la rappresentazione del pittore in quanto tale, portatore di tutti i colori della tavolozza. Così scriveva una decina di anni più tardi: "Nell'artista avvampano colori di tutte le tonalità, il suo cervello brucia, in lui si infiammano i raggi dei colori che incedono rivestiti delle tinte della natura".



Natalia Gontcharova
Paysans ramassant des pommes, 1911
Galerie nationale Tretiakov, Moscou

© Galerie nationale Tretiakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015

La raccolta delle mele di Natalia Goncharova, una tela tipicamente neoprimitivista, si inserisce nel movimento iniziato dai fratelli Burljuk, dalla stessa Natalia Goncharova e dal suo compagno Michail Larionov, tra il 1907 e il 1912, nell'auspicio di un ritorno ai principi plastici dell'arte popolare. La prospettiva accademica viene sostituita da composizioni espressive dalle forme semplificate che rappresentano un banale soggetto della vita di provincia. L'influenza di Gauguin è una delle fonti di ispirazione più sentita dalla Goncharova. Non solo la palette fauve dai colori intensi e sgargianti, ma anche la sacralizzazione del lavoro contadino che traspare nella composizione del quadro, la rappresentazione di profilo in stile egiziano, e persino l'ingrossamento delle mani e dei piedi, denotano l'impronta del maestro francese. Tuttavia è la sua ispirazione profondamente radicata nell'arte popolare russa a rendere particolarmente significative le opere della Gontcharova.

Raggismo et Cubofuturismo



Kazimir Malevich

Il ritratto perfezionato di Ivan Kliun

1913

Olio su tela

111,5 x 70,5 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

Presentato per la prima volta all'Unione della Gioventù (1913-1914), il *Ritratto perfezionato di Ivan Vasilievich Kliun*, è uno degli esempi più rappresentativi del Cubofuturismo nell'opera di Malevich e di tutta la pittura russa dell'epoca. Con un umorismo spietato, in perfetta sintonia con lo spirito del tempo, Malevich compone il ritratto dell'amico e il più fedele dei suoi seguaci, trascurando volutamente qualsivoglia somiglianza fisica. E' visibile il contorno del viso ma i particolari anatomici sono ridotti al minimo. In linea con l'alogismo sostenuto da Malevich nel 1913, alcuni elementi identificabili (sega, elemento architettonico in ceppi di legno, fumo che esce dal camino) appaiono a tratti ma senza nessun nesso logico, come si trattasse di proiezioni dell'universo interiore del soggetto. Con il ritratto di Kliun, Malevich palesa il suo profondo interesse per le ricerche dei futuristi dai quali prende l'interpenetrazione dinamica della sfera umana e oggettuale. Tuttavia la gamma cromatica e la semplificazione formale si richiamano alla tradizione dell'arte popolare russa.



Natalia Gontcharova
Le Vélocipédiste (Le Cycliste), 1913
 Musée d'Etat Russe, Saint-Petersbourg

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg/ © ADAGP, Paris 2015

Il Ciclista è considerato l'archetipo del futurismo russo, perché fonde egregiamente il realismo e la percezione di dinamismo e movimento. La figura del ciclista si vede come attraverso una vetrina sulla quale appaiono frammenti di parole in alfabeto cirillico. Sullo sfondo si intravedono degli edifici tra cui quella che si intuisce essere una birreria dall'insegna che raffigura un boccale e una bottiglia. Seppure incomplete, le parole *šlâ [pa]* (cappello), *šëlk* (seta) e *nit[ka]* (filo) sono chiaramente leggibili e ricordano come Natalia Goncharova, insieme a molti suoi compatrioti, abbia studiato il mondo dei tessuti e sappia apprezzare e valorizzare le arti decorative. In occasione della sua prima retrospettiva a Mosca nel 1913, i suoi lavori con i tessuti e i ricami erano stati esposti accanto alle tele. La staticità delle lettere fa da contrappeso alla dinamicità del trattamento del soggetto al centro. La ripetizione dei profili di braccia, gambe, schiena, ruote, catena della bicicletta ecc., non fa che accentuare l'effetto della velocità. La lettera "Я" ("Io" in russo) della parola "cappello" spicca nettamente. Estrapolata dal contesto si può intendere come il pronome soggetto "Io" e interpretare come una firma discreta dell'autrice.

Chagall e Il Teatro Ebraico



Marc Chagall
Introduction au théâtre juif, 1920
Galerie nationale Tretiakov, Moscou

© Galerie nationale Tretiakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015

E' con immensa gioia che nel 1920 Chagall si accinge a creare le decorazioni per il Teatro Ebraico in cui rappresenta un mondo possente e onirico. In una sarabanda piena di brio e vitalità, *l'Introduzione al Teatro Ebraico*, un grande pannello lungo circa otto metri, quasi si trattasse di un'enorme striscia di fumetti ante litteram, presenta uno spazio di libertà totale in una stupefacente scenografia composta da personaggi e colori; un'energia vorticoso che rispecchia i sogni del pittore. Delicate sfumature popolano i grandi pannelli di particolari buffi e famigliari che Chagall spesso attinge dalla vita quotidiana o dalla sua immaginazione.

Nota

Il *Teatro Ebraico* nel suo insieme costituisce uno dei momenti più alti della creazione pittorica del XX secolo. I sette pannelli che lo compongono sono ora esposti alla Galleria Nazionale Tret'jakov di Mosca. Marc Chagall riuscì a firmare quest'opera solo nel 1973 quando ritornò per la prima volta in URSS che aveva lasciato nel 1922.

Spazio centrale della mostra: la Scultura monumentale di Tatlin



Vladimir Tatlin

Modello del Monumento alla Terza Internazionale

1919-1920

Ricostruzione 1979

Legno e metallo dipinto

550 x 300 cm

Acquisto, 1979

Centre Pompidou, Parigi. Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle

Su commissione del Commissariato del popolo per l'istruzione nel 1919 Tatlin realizza il progetto di un monumento dedicato alla Rivoluzione di Ottobre. Era previsto che fosse più alto di un terzo rispetto alla Tour Eiffel (400 m), e composto da due spirali metalliche avviluppate in un movimento ascensionale ed elicoidale, un richiamo alle ziggurat dell'antichità. Al centro erano collocati quattro grandi ambienti in cristallo sospesi (cubo, piramide, cilindro, semisfera), ciascuno dei quali ruotante sul proprio asse a velocità crescente dal basso verso l'alto: alla base ruota una volta all'anno e lo spazio è dedicato alle funzioni legislative, ruota una volta al mese per le funzioni amministrative, una volta al giorno in corrispondenza dello spazio riservato alla propaganda e all'informazione e infine compie una rotazione all'ora alla sommità, dedicata alle proiezioni cinematografiche. La Torre di Tatlin non solo rende omaggio al nuovo Stato Sovietico portatore di speranza, ma costituisce anche l'atto fondante delle nuove tendenze costruttiviste. Dei modelli dell'opera realizzati da Tatlin non ne rimane nessuno. Nel 1967-1968, su richiesta di Pontus Hultén, basandosi sulla documentazione fotografica, sulla pubblicazione di Nikolaj Punin (1920) e sulle testimonianze di Tevel Shapiro, uno degli assistenti di Tatlin, ne è stata eseguita la ricostruzione per il Museo di Arte Moderna di Stoccolma. Una seconda versione, con alcune correzioni basate sul modello svedese, fu esposta nel 1979 in occasione della mostra *Paris-Moscou* al Centre Pompidou.

Astrattismo



Vassily Kandinsky

Confusione

1917

Olio su tela

105 x 134 cm

Galleria Nazionale Tretyakov, Mosca

Secondo Kandinsky, il 1917 era stato un anno “drammatico”. In febbraio si sposa e sogna di farsi costruire una casa e uno spazioso atelier a Mosca ma la Rivoluzione di Ottobre manda in fumo il suo progetto. Come a molti altri proprietari, gli viene confiscato l’immobile di sua proprietà con 24 appartamenti. “Siamo stati ampiamente indennizzati per le perdite subite all’epoca della Rivoluzione” scrive Nina Kandinsky, “[...]. L’arte e la cultura vissero una primavera rivoluzionaria che faceva cadere nell’oblio tutto quanto era stato fatto in Russia prima di allora. All’improvviso a tutti gli artisti vennero offerte possibilità quasi illimitate”. Durante questi sette anni in Russia (1915-1921), Kandinsky ricopre cariche importanti, tra cui quella di direttore della Commissione Nazionale delle Acquisizioni con la missione di creare ventidue musei nelle province. In questo periodo la sua produzione artistica si distingue per un’insolita eterogeneità. Alcune tele abbondano di elementi figurativi schematici mentre altre presentano una geometrizzazione crescente riconducibile al Suprematismo e al Costruttivismo. Comunque è sempre la composizione a predominare rispetto alla costruzione così come l’intuito prevale sulla ragione.



Aleksandr Rodchenko

Astrazione (Rottura)

1920 ca.

Olio su tela

140,2 x 136 cm

Museo Nazionale di Arte Contemporanea - Collezione Costakis, Salonico

Tra il 1916 e il 1920, Rodchenko sonda ogni possibilità gli venga offerta dall'accostamento di linee e colori, con l'intenzione di dare vita a inedite associazioni formali. Rodchenko passa direttamente all'astrazione senza sperimentare, come altri, la decostruzione dell'oggetto, e pertanto nella sua produzione artistica non si ravvisano i tratti distintivi del Cubismo, del Cubofuturismo, del Suprematismo, vale a dire di una cognizione del mondo. Durante la sua breve carriera, Rodchenko si è dedicato di volta in volta al disegno, al colore o al testo scritto. Si nota qui un'attenzione particolare per la texture del pigmento. Con *Astrazione (Rottura)*, l'artista non parla del mondo ma è la pittura a parlare di sé stessa.

Costruttivismo



Vladimir Tatlin

Controrilievi angolari

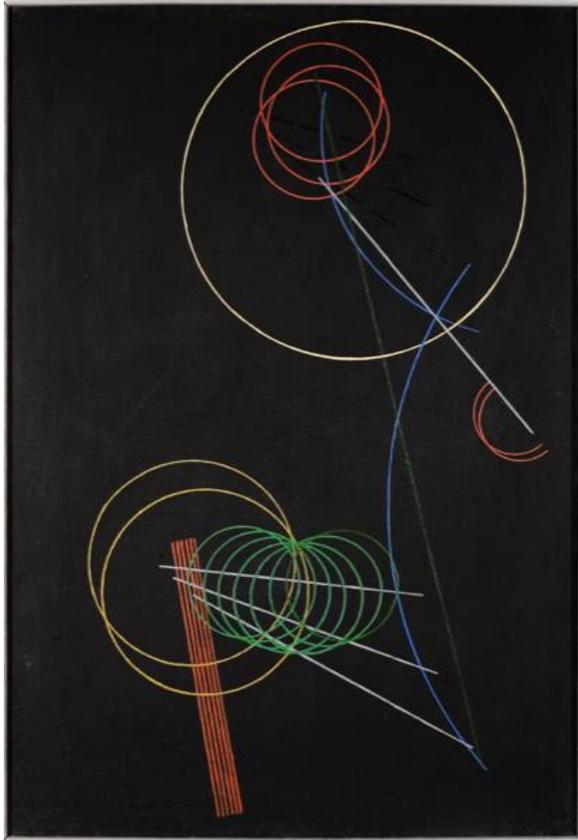
1914

Ferro, rame, legno e cavi

71 x 118 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

Tatlin varca la soglia dell'assemblaggio cubofuturista realizzando una serie di controrilievi pittorici che espone nel suo atelier nella primavera del 1914. Si tratta di diversi assemblaggi di gesso, vetro e lamiera cui fa seguito la serie dei *Controrilievi angolari* sospesi nello spazio mediante i cavi cui sono appesi. Tatlin, alla ricerca della "tensione interna" afferma così il proprio desiderio di far risaltare al massimo il potenziale dei materiali utilizzati. Il rame, l'alluminio, il ferro, il legno simbolizzano concetti opposti, quali l'elasticità e la rigidità, il movimento o il riposo, la libertà o la costrizione. "Finora", sostiene Tatlin, "non c'era rispetto per il materiale, non si prestava attenzione alla materia in quanto tale, agli oggetti, alle energie nascoste nella loro profondità". Il *Controrilievo angolare* consacra l'esito positivo delle sue ricerche sull'organizzazione pittorica dei materiali.

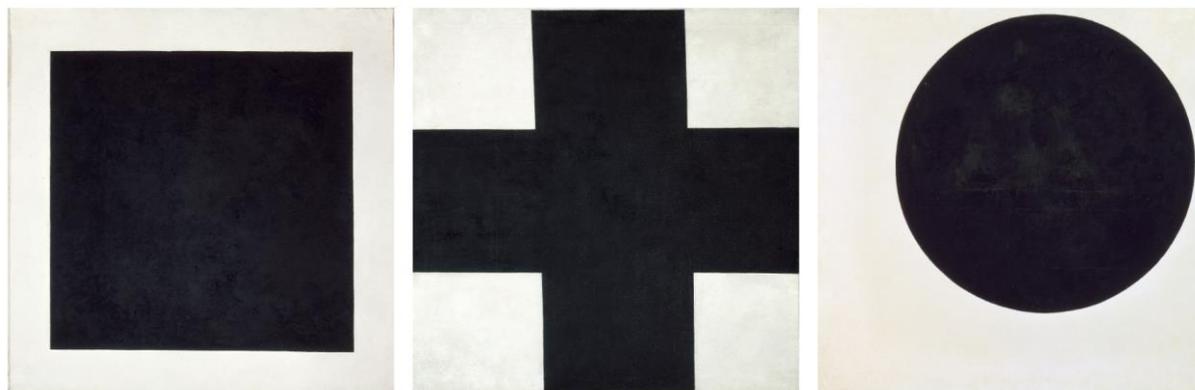


Aleksandr Rodchenko
Costruzione n.106 (su fondo nero)
1920
Olio su tela
102 x 70 cm ca.
Museo Puškin di Belle Arti, Mosca

La sua produzione artistica, sostanzialmente tecnica, prende in contropiede Malevich. In antitesi con il quadrato di Malevich, Rodchenko crea una profusione di cerchi, ellissi, ovali. La sua *Costruzione n. 106* prende come base plastica la linea. L'apparente leggerezza e semplicità di questo complesso lineare non rappresentano solo un nuovo apporto al Suprematismo ma anche un abbozzo del futuro Costruttivismo.

Rodchenko, che aveva esordito come pittore plastico e decoratore, si dedica in seguito alla fotografia e alla ricerca sulle diagonali da cui trae ispirazione, in sintonia con il Dadaismo che scopre verso il 1915-1920, per strutturare i suoi manifesti e le copertine delle riviste, con le stesse linee di fuga e le parallele diagonali. Nasce così lo spirito costruttivista russo.

Suprematismo



Kazimir Malévitch
Le Carré noir
Circa 1923
Huile sur toile
106 x 106 cm
Musée d'Etat Russe, Saint-Pétersbourg

Kazimir Malévitch
La Croix noire
Circa 1924
Huile sur toile
106 x 106,5 cm
Musée d'Etat Russe, Saint-Pétersbourg

Kazimir Malévitch
Le Cercle noir
Circa 1925
Huile sur toile
105,5 x 106 cm
Musée d'Etat Russe, Saint-Pétersbourg

Quadrato Nero, *Cerchio Nero* e *Croce Nera* compongono una sorta di trittico, comprendente anche le composizioni epigrafiche che Kazimir Malevich dipinse secondo gli esperti, verso la fine degli anni 1920. L'autore le data invece nel 1913, riportando così queste opere agli albori del Suprematismo e alla prima esposizione del *Quadrato Nero* in occasione della celebre *Ultima esposizione futurista 0.10* del 1915 a Petrograd.

Non è un caso che Malevich abbia scelto per esporre la prima versione del *Quadrato Nero* alla mostra 0.10, la posizione normalmente riservata alle icone secondo la tradizione russa, nel "angolo bello" (l'angolo a destra di una stanza). L'icona è segno dei tempi nuovi ed è così che i contemporanei intendevano il *Quadrato Nero*, rifacendosi probabilmente alle parole dello stesso Malevich: "Non ho che un'icona nuda, senza cornice (tascabile) della mia epoca...". Il *Quadrato Nero* diventa, mentre l'artista è in vita, un simbolo indiscusso dell'arte di Malevich, l'icona per eccellenza del Suprematismo che lui stesso aveva creato.

Scuola di Matiushin



Mikhail Matiushin
Movimento nello spazio
1921
Olio su tela
124 x 168 cm
Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

Movimento nello spazio fa parte delle opere di Matiushin in cui l'artista esprime la sua teoria sull'interazione dei colori e la "visione allargata" che formula definitivamente nei primi anni 1920. E' alla base delle opere del gruppo *Zorved* fondato con Boris Ender a Leningrado. Per superare l'impressionismo pittorico che rendeva solamente l'aspetto fenomenologico e frammentario della luce, Matiushin continua a sperimentare con il colore e la percezione visiva dell'uomo in diverse condizioni. *Movimento nello spazio* è l'espressione più sbalorditiva delle possibili interazioni dei colori tra loro. Stando alle teorie di Matiushin, il colore è aleatorio. Dipende dall'accostamento con altri colori, dalle forme che li contengono, dall'intensità della luce. Le sue ricerche porteranno nel 1932 alla pubblicazione dell'*Annuario del colore*.



Boris Ender

Spazio allargato

Olio su tela

69,1 x 97,8 cm

Museo Nazionale d'Arte Contemporanea - Collezione Costakis, Salonico

Negli anni 1920, in contrasto con il culto futurista della macchina, Boris Ender e le sue sorelle Maria e Xenia Ender, partecipano attivamente allo sviluppo della teoria organicista sostenuta da Matiushin e dalla moglie Yelena Guro conosciuta dall'artista nel 1911. Nel 1923 diventa membro dello Zorved [Vedere-Sapere], un laboratorio di ricerca mirata ad allargare la visione oculare dell'uomo. Nella sua produzione pittorica Boris Ender cerca di mostrare il colore in movimento e le sue mutazioni in funzione dell'allargamento del "punto di vista".

La sua produzione artistica è riconducibile all'arte non figurativa (l'oggetto è immerso in un magma coloristico) e all'astrazione che si traduce in miriadi di piccole pennellate di colore disposte a formare un mosaico complesso. I colori molto caldi vanno dai blu, ai gialli, ai rossi e ai verdi mettendo in evidenza la tavolozza espressionista marcatamente slava dell'artista.

La fine delle utopie



Kazimir Malevich

Gli Sportivi

1930-1931

Olio su tela

142 x 164 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

Il quadro *Gli Sportivi* conserva la base geometrica adottata da Kazimir Malevich nella costruzione delle figure dei primi anni 1910 e reinterpretate in una fase successiva, alla luce di un ritrovato interesse nei confronti della fattura pittorica. Dal ritmo della composizione e dai colori della tela si desume l'influenza della pittura delle icone e dell'affresco; richiama alla mente in particolare le immagini canoniche delle schiere di Apostoli sulle pareti delle antiche chiese e le iconostasi, ma anche i personaggi degli spettacoli futuristi come per esempio *Vittoria sul sole* (1913), dimostrando così la continuità dell'evoluzione creativa del maestro, come testimonia l'iscrizione sul verso del quadro "Suprematismo nel contorno degli sportivi".



Pavel Filonov
La Formula della Primavera
1927-1928
Olio su tela
250 x 285 cm
Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

La Formula della Primavera compendia tutta la produzione artistica di Filonov, dominata da un mondo in perenne metamorfosi. La tela è costituita da una rete inframmezzata da elementi colorati, come fossero tessere di un mosaico, che non lasciano sulla superficie della tela nessuno spazio libero. E' il luogo della germinazione, della crescita e della fioritura del pittorico in una grandiosa polifonia di atomi. La geometria non è tenuta, come nel Cubismo, a delimitare l'oggetto da diversi punti di vista, ma è piuttosto quella dell'Universo che richiede delle dimensioni superiori a quelle conosciute nel mondo euclideo. Affine "all'organicismo" di Matiushin, il metodo analitico di Filonov presuppone che la forma si sviluppi autonomamente e quindi la sua metamorfosi. Filonov si definisce "l'artista della fioritura universale" e crede nel metodo puramente scientifico della propria opera, che secondo lui permette di "inglobare nei quadri la vita intesa come processo biologico".

MOSTRA – GLI ARTISTI

Natan **Altman** (1889-1970),
Vladimir **Baranov-Rossiné** (1888-1944),
David **Bourliouk** (1882-1967),
Marc **Chagall** (1887- 1985),
Alexandre **Chevtchenko** (1883-1948),
Sofia **Dymchits-Tolstaïa** (1889 -1963),
Boris **Ender** (1893-1960),
Xenia **Ender** (1894-1955),
Alexandra **Exter** (1882-1949),
Paviel **Filonov** (1883-1941),
Natalia **Gontcharova** (1881-1962),
Alexej **Jawlensky** (1864-1941),
Vassily **Kandinsky** (1866-1944),
Ivan **Klioune** (1873-1943),
Gustav **Klucis** (1895-1944),
Piotr **Konchalovsky** (1876 -1956),
Mikhaïl **Larionov** (1881- 1964),
Vladimir **Lébédév** (1891-1967),
Aristarkh **Lentoulov** (1882-1943),
El **Lissitzky** (1890-1941),
Ilia **Machkov** (1881-1944),
Kazimir **Malévitch** (1879-1935),
Paviel **Mansourov** (1896 -1983),
Mikhaïl **Matiouchine** (1861-1934),
Alexeï **Morgounov** (1884-1935),
Nadiéjda **Oudaltsova** (1886-1961),
Antoine **Pevsner** (1884-1962),
Lioubov **Popova** (1889-1924),
Jean **Pougny** (1894-1956),
Alexandre **Rodtchenko** (1891-1956),
Olga **Rozanova** (1886 -1918),
Guéorgui **Stenberg** (1899-1933),
Vladimir **Stenberg** (1900-1982),
Varvara **Stépanova** (1894-1958),
David **Sterenber** (1881-1948),
Wladislaw **Strzeminski** (1893-1952),
Vladimir **Tatline** (1885-1953),
Ilia **Tchachnik** (1902-1929),
Guéorgui **Yakoulov** (1884-1928)...

I PRESTATORI

Le 150 importanti opere riunite per questa mostra provengono da istituzioni e musei prestigiosi ma anche da collezioni private.

- Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
- Galleria Nazionale Tretyakov, Mosca
- Museo Puškin di Belle Arti, Mosca

Musei Regionali Russi:

- Galleria Nazionale di Belle Arti Dogadine, Astrakhan
- Galleria Nazionale di Belle Arti, Perm
- Museo Nazionale di Belle Arti Radischev, Saratov
- Museo Nazionale di Belle Arti, Nizhny Novgorod
- Museo Nazionale e Area Culturale “Il Cremlino di Rostov”, Rostov
- Museo di Storia Locale, Slobodskoi
- Museo di Belle Arti, Ekaterinburg
- Museo Locale di Belle Arti, Nizhnij Tagil
- Museo Regionale di Belle Arti Kovalenko, Krasnodar
- Museo Regionale di Belle Arti, Tula

Musei Europei

- Centre Pompidou, Parigi. Musée national d’art moderne/Centre de création industrielle
- Bibliothèque Kandinsky – Centre Pompidou
- Museo Nazionale di Arte Contemporanea - Collezione Costakis, Salonicco
- Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid

Collezioni Private

- Archivi Marc e Ida Chagall, Parigi
- Collezione Ekaterina et Vladimir Semenikhin
- Collezione Nahmad, Svizzera
- Collezione privata Vladimir Tsarenkov
- Merzbacher Kunststiftung

GLOSSARIO

Neoprimitivismo: Corrente della pittura russa iniziata tra il 1907 e il 1912 da David e Vladimir Burljuk, Larionov, Goncharova, che esortano al ritorno alle forme naive dell'immaginario popolare (lubok), delle icone, delle insegne commerciali come reazione alla pittura francese ritenuta troppo egemone.

Raggismo: primo movimento non figurativo astratto. Larionov ne è il teorico e nelle sue opere del 1913 che rappresentano esclusivamente dei fasci di raggi, intende rappresentare "lo spazio tra gli oggetti". Larionov distingue il "raggismo realista" dal "raggismo astratto", in cui gli elementi pittorici sono orchestrati in modo autonomo senza alcun riferimento esplicito all'oggetto, come ad esempio in *Raggismo rosso* (prende come riferimento il modello di orchestrazione della musica).

Cubofuturismo: Movimento pittorico russo che a partire dal 1912 opera la sintesi tra il cubismo parigino, il futurismo italiano e i principi neoprimitivisti. Gli esponenti più rappresentativi sono Tatlin, Malevich, Olga Rozanova, Alexandra Exter, Liubov Popova.

Suprematismo: Definizione data da Malevich alla sua opera senza oggetti presentata all'*Ultima esposizione futurista di quadri 0.10* tenutasi a Petrograd nel 1915. Il Suprematismo la cui opera più iconica è *Quadrato Nero* (1913), decreta il trionfo dell'elemento pittorico in quanto tale. Fanno la loro comparsa sulla tela delle geometriche entità minimali (croci, cerchi, quadrati) e dei contrasti coloristici. Il Suprematismo si contrappone al Costruttivismo ed è considerata la più radicale tra le rivoluzioni estetiche del XX secolo. I primi adepti del Suprematismo di Malevich sono Klioune, Menkov, Pougny, Rozanova. Insegna alla Scuola Unovis a Vitebsk e a Petrograd, da cui usciranno artisti plastici di prim'ordine: El Lissitzky, Soutine, Chashnik. Negli anni 1920, il Suprematismo si diffonde anche nel campo dell'architettura (*Architekton*) e del design. Il Suprematismo è inoltre una filosofia, rigorosamente monista, presentata in un importante corpus di trattati e di articoli scritti dallo stesso Malevich. Fatta eccezione per i pochi opuscoli pubblicati a Vitebsk, questi testi resteranno inediti fino alla fine degli anni 1960, con la riscoperta del Suprematismo.

Costruttivismo russo: Movimento artistico nato nella Russia Sovietica e che domina gli anni 1920. Sebbene già nel 1921, in seno all'Istituto di Cultura Artistica Moscovita (Inchuk) si andasse formando il gruppo di lavoro Costruttivista con Rodchenko, Medunetsky, Stepanova, Gan e G. Stenberg, il termine diventa di pubblico dominio per la prima volta nel gennaio del 1922 in un opuscolo intitolato *Costruttivisti* in occasione di una mostra di Medunetsky e di Vladimir e Georgii Stenberg. Il movimento costruttivista affonda le radici in una pratica inaugurata in Occidente dal Cubismo e dal Futurismo e poi proseguita in Russia attraverso molteplici esperienze artistiche: il Cubofuturismo, il Raggismo, il Suprematismo, i rilievi di Tatlin, e ancora le ricerche di Malevich su uno "spazio scenico costruito", oppure quelle di Yakoulov (decorazione degli interni del Café Pittoresque, 1917). Proclamando morta la pittura a cavalletto e auspicando un'arte costruttiva e industriale, il Costruttivismo russo riguarda tutti gli ambiti: libri, manifesti, arredi, architettura, tessili, abbigliamento, teatro... Trionfa a Berlino nel 1922, in occasione della Prima Esposizione di Arte Russa presso la Galleria Van Diemen, e poi nel 1925 a Parigi, all'Esposizione Internazionale delle Arti e delle Tecniche.

MOSTRA – IMMAGINI PER LA STAMPA

Condizioni di riproduzione ADAGP

- Per le pubblicazioni stampa convenzionate con ADAGP: fare riferimento ai relativi accordi stipulati.
- Per altre pubblicazioni stampa:

*Esonero per le due prime opere utilizzate come illustrazioni di un articolo dedicato a un evento di attualità in rapporto diretto con le stesse e in formato massimo di 1/4 di pagina; Oltre tale numero o formato le riproduzioni saranno sottoposte a diritti di riproduzione/rappresentazione;

*Ogni riproduzione in copertina o in evidenza dovrà essere oggetto di una richiesta di autorizzazione al Servizio Stampa ADAGP;

*Il copyright da citare accanto a ogni riproduzione sarà così composto: nome dell'autore, titolo e data dell'opera, seguiti da © Adagp, Paris 2015 e questo vale per immagini di qualsivoglia provenienza o luogo di conservazione dell'opera.

Tali condizioni si applicano ai siti internet con status di stampa online, dando per inteso che per le pubblicazioni stampa online la definizione dei file è limitata a 1.600 pixel (totale di lunghezza e larghezza).

Condizioni di riproduzione RMN

L'agenzia fotografica RMN autorizza la riproduzione delle immagini da parte della stampa nella misura in cui gli utilizzatori si impegnano a rispettare le disposizioni seguenti:

1/ Tali immagini sono destinate unicamente alla promozione della nostra esposizione.

2/ L'articolo deve specificare il nome del museo, il titolo e le date dell'esposizione.

Il giornalista potrà ricevere gratuitamente 4 riproduzioni (da pubblicare in formato massimo di 1/4 di pagina).

3/ Tutte le immagini utilizzate dovranno riportare, oltre ai crediti fotografici la dicitura Servizio Stampa / Nome del Museo.

I giornali che desiderano ricevere delle immagini che non sono presenti nella cartella stampa del museo, dovranno contattare l'agenzia fotografica per ricevere le immagini alle tariffe in vigore per la stampa.

Il materiale extra dedicato all'esposizione non rientra in tale categoria, e sarà fatturato secondo i tariffari in vigore per la stampa, come tutti gli altri supporti per la stampa che non rientrano nelle condizioni di divulgazione di cui sopra.

Classicismo e Neoprimitivismo



Kazimir Malevich

Autoritratto

1908 ca.

Gouache e inchiostro su carta

46,2 x 41,3 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg



Natalia Goncharova

Contadini che raccolgono le mele

1911

Olio su tela

104,5 x 98 cm

Galleria Nazionale Tret'jakov, Mosca

© Galerie nationale Tretyakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015



Aristarkh Lentulov
La Cattedrale di San Basilio
1913
Olio e collage su tela
170x 163,5 cm
Galleria Nazionale Tret'jakov, Mosca
© **Galerie nationale Tretyakov, Moscou**

Raggismo e Cubofuturismo



Kazimir Malevich
Ritratto perfezionato di Ivan Kliun
1913
Olio su tela
111,5 x 70,5 cm
Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
© **2015, State Russian Museum, St. Petersburg**



Natalia Goncharova

Il Ciclista

1913

Olio su tela

79 x 105 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg/ © ADAGP, Paris 2015



Michail Larionov

Ritratto di Igor Stravinsky

1915

Olio su tela

60 x 50 cm

Collezione V. Tsarenkov

Courtesy Collezione privata Vladimir Tsarenkov / © ADAGP, Paris 2015

Chagall e il Teatro Ebraico



Marc Chagall

Introduzione al Teatro Ebraico

1920

Tempera su tela, gouache

284 x 787 cm

Galleria Nazionale Tretyakov, Moscou

© Galerie nationale Tretyakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015



Marc Chagall

La Danza

1920

Tempera su tela, gouache

213,3 x 107,8 cm

Galleria Nazionale Tretyakov, Moscou

© Galerie nationale Tretyakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015



Marc Chagall

La Musica

1920

Tempera su tela, gouache

212,3 x 103,2 cm

Galleria Nazionale Tretyakov, Moscou

© Galerie nationale Tretyakov, Moscou / © ADAGP, Paris 2015

Sala centrale della mostra



Vladimir Tatlin

Modello del Monumento alla Terza Internazionale

1919-1920

Ricostruzione 1979

Legno e metallo dipinto

550 x 300 cm

Acquisto, 1979

Centre Pompidou, Parigi. Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle

© Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN-Grand Palais / Philippe Migeat / © Droits réservés

Astrattismo



Vassily Kandinsky

Confusione

1917

Olio su tela

105 x 134 cm

Galleria Nazionale Tretyakov, Mosca

© **Galerie nationale Tretyakov, Moscou**



Aleksandr Rodchenko

Astrazione (Rottura)

1920 ca.

Olio su tela

140,2 x 136 cm

Museo Nazionale di Arte Contemporanea - Collezione Costakis, Salonicco

© **Greek State Museum of Contemporary Art – Costakis Collection, Thessaloniki / © ADAGP, Paris 2015**

Costruttivismo



Vladimir Tatlin

Controrilievo angolare

1914

Ferro, rame, legno e cavi

71 x 118 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg / © Droits réservés



Jean Pougny

Composizione

Ricostruzione di un assemblaggio del 1915 da un disegno del 1915-1916

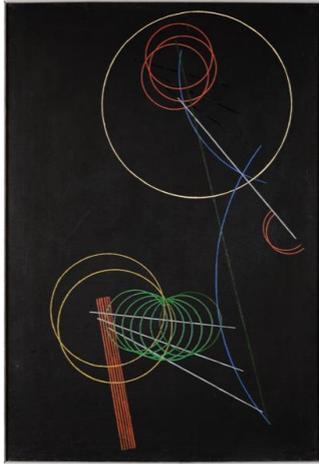
Legno, stagno, cartone, gouache su compensato

77 x 51 x 8 cm

Donazione Mme Xénia Pougny, 1966

Centre Pompidou, Parigi. Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle

© Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN-Grand Palais / Jacqueline Hyde / © ADAGP, Paris
2015



Aleksandr Rodchenko
Costruzione n.106 (su fondo nero)
1920
Olio su tela
102 x 70 cm ca.
Museo Puškin di Belle Arti, Mosca
© The State Pushkin Museum of Fine Arts, Moscow / © ADAGP, Paris 2015



Liubov Popova
Costruzione Spazio Forza
1921
Olio su compensato
112,3 x 112,5 cm
Museo Nazionale di Arte Contemporanea - Collezione Costakis, Salonicco
© Greek State Museum of Contemporary Art – Costakis Collection, Thessaloniki

Suprematismo



Kazimir Malevich

Quadrato Nero

1923 ca.

Olio su tela

106 x 106 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg

Kazimir Malevich

Croce Nera

1924 ca.

Olio su tela

106 x 106,5 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg

Kazimir Malevich

Cerchio nero

1925 ca.

Olio su tela

105,5 x 106 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg

Scuola di Matiushin



Mikhail Matiushin
Movimento nello Spazio
1921
Olio su tela
124 x 168 cm
Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg



Boris Ender
Spazio Allargato
Olio su tela
69,1 x 97,8 cm
Museo Nazionale di Arte Contemporanea – Collezione Costakis, Salonicco
© Greek State Museum of Contemporary Art – Costakis Collection, Thessaloniki / © Droits réservés



Alexandra Exter

Natura morta costruttivista

1920-1921

Olio su tela

121 x 100 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg / © Droits réservés

La fine delle utopie



Kazimir Malevich

Gli Sportivi

1930-1931

Olio su tela

142 x 164 cm

Museo di Stato Russo, San Pietroburgo

© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg



Kazimir Malevich
Testa di contadino con la barba nera
1928
Olio su tela
55 x 44,5 cm
Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg



Pavel Filonov
La Formula della Primavera
1927-1928
Olio su tela
250 x 285 cm
Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
© 2015, State Russian Museum, St. Petersburg

Il GRIMALDI FORUM - Presentazione

Luogo di tutte le culture



Un luogo, delle mostre:

Tra cielo e mare, il Grimaldi Forum Monaco è il palcoscenico d'eccezione di una programmazione culturale articolata intorno a tre assi portanti: mostre, musica e danza.

Ogni estate, il Grimaldi Forum Monaco produce una grande mostra tematica, dedicata ad un movimento artistico maggiore, ad un soggetto del patrimonio culturale o di civilizzazione, a qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un' occasione di mettere in valore le sue qualità e specificità : offrire uno spazio di 4000 m2 per creare in piena libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

Questa alchimia ha già dimostrato la sua efficacia mediante i lusinghieri successi ottenuti presso la stampa ed il grande pubblico:

- « AIR-AIR » nel 2000,
- « Cina, il secolo del 1° Imperatore » nel 2001,
- « Giorni di Circo » nel 2002
- « SuperWarhol » nel 2003,
- « Imperiale San-Pietroburgo, da Pietro il Grande a Caterina II » attraverso le collezioni del museo dell'Ermitage e dell'Accademia delle Belle-Arti nel 2004
- « Arts of Africa » dalle Arti Tradizionali alla Collezione Contemporanea di Jean Pigozzi nel 2005,
- « New York, New York », 50 anni d'arte, architettura, cinema, performance, fotografia e video nel 2006 ;
- "Gli anni Grace Kelly, Principessa di Monaco" nel 2007
- "Regine d'Egitto" nel 2008
- "Mosca : Splendori dei Romanov " nel 2009
- "Kyoto-Tokyo, dai Samurai ai Manga" nel 2010
- "Sfarzi e grandezza delle Corti in Europa" nel 2011
- "Extra Large" opere monumentale della Collezione del Centro Georges Pompidou de Parigi nel 2012
- "Monaco Festeggia Picasso" nel 2013
- "ArtLovers, Storie d'Arte nella Collezione Pinault" nel 2014
- "Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie" nel 2015

Il Grimaldi Forum Monaco collabora con le massime istituzioni culturali del mondo – musei, fondazioni e gallerie – che riconoscono la sua riuscita prestando opere importanti.

Ricco di una doppia vocazione che ne fa la sua particolarità, il Grimaldi Forum è nello stesso centro congressuale e d'esposizione che accoglie una centinaia di eventi professionisti per anno (convegni, trade shows, convenzioni...).

Il palcoscenico della Salle des Princes, il più grande auditorium del Principato con i suoi 1800 posti, ospita regolarmente delle commedie musicali come Grease, Mamma Mia e Thriller Live, dei corpi di balli internazionali come quelli del Kirov o il Bolscioi, degli artisti pop rock del livello di Norah Jones, Mickey 3D, Rokia Traoré, Lou Reed, Black Eyed Peas. E' la cornice naturale per le entità tradizionali della cultura monegasca: i Balletti di Monte Carlo, l'Orchestra Filarmonica e l'Opera di Monte Carlo possono montare grandi produzioni sulla sua superficie scenica di 1000m², equivalente a quella dell'Opera Bastille di Parigi.

L'agenda del Grimaldi Forum Monaco riflette questa diversità e questa ambizione intatta di superare le barriere per riunire tutte le forme di espressione artistica ed il mondo dell'impresa, per invitare un pubblico sempre più largo ad aprirsi sul mondo attraverso il « prisma » del Principato.

Il Grimaldi Forum Monaco, significa :

35 000 m² di spazi espositivi e di riunione : la Salle des Princes (1800 posti), la sala Prince Pierre (800 posti), e la sala Camille Blanc (400 posti).

Di cui 10 000m² di spazi espositivi

- Lo spazio Ravel, 4180 m² di cui 2 500 m² senza pilastri
- Lo spazio Diaghilev, 3 970 m²

Dall'ottobre 2008, il Grimaldi Forum ha ricevuto la certificazione ISO 14001 :2004 (gestione ambientale).

GLI SPONSOR



Presentazione della Compagnie Monégasque de Banque

La CMB è la Banca Privata di riferimento nel Principato di Monaco, dove ha sede stabile dal 1976. Con un personale qualificato e motivato, serve un'agiata clientela internazionale, residente e non residente.

Nel 2014 la testata finanziaria Euromoney ha insignito la CMB del titolo di “Migliore Banca Privata Locale a Monaco 2014”. La CMB è molto orgogliosa di tale riconoscimento che rende merito a una filosofia di servizio bancario di alto livello, basata sull'ascolto del cliente con competenza e innovazione, nel rispetto della diversità e con un'etica professionale impeccabile.

L'ascolto e l'analisi delle esigenze dei clienti permettono di formulare soluzioni di investimento e finanziamento che la CMB predispone e segue con un obiettivo di eccellenza nel rispetto di un'etica professionale irreprensibile.

La CMB è stata fondata nel 1976 da diversi gruppi bancari di prestigio e azionisti di riferimento monegaschi. Sono suoi azionisti storici, tra altri, Banca Commerciale Italiana, Commerzbank e ancora Compagnie Financière Paribas.

Per la sua storia e ubicazione nel cuore decisionale del Principato, ma anche grazie al suo radicamento nel tessuto economico locale, la CMB è considerata in loco come la banca di riferimento monegasca.

Il suo azionariato è costituito attualmente al 100% da Mediobanca SpA, quotata alla Borsa di Milano (Ticker Bloomberg MB IM) et membro dell'indice di riferimento FTSE MIB.

In quanto attore di riferimento nel campo del Private Banking all'interno del gruppo Mediobanca, la CMB agisce in ampia autonomia, garantendo alla clientela la prossimità ai centri decisionali e una reattività incomparabile.

La missione della CMB che consiste nell'offrire un servizio di Private Banking di qualità eccellente, si basa su valori del gruppo fondati sull'attenzione per le esigenze della clientela, lo sviluppo delle competenze, il rispetto della diversità e un'integrità impeccabile.

Il gruppo CMB occupa 199 persone. Grazie a collaboratori qualificati ed esperti, dalla sua creazione la CMB ha sempre avuto un ruolo innovatore sulla piazza di Monaco.

La reattività della CMB nel campo del finanziamento immobiliare, in cui è leader nel Principato, la strutturazione di un fondo immobiliare (di diritto Jersey) che investe esclusivamente nell'immobiliare nel Principato e il lancio del primo fondo di fondi alternativi sempre nel

Principato (di diritto monegasco), costruito sull'universo dei Managed Accounts e a liquidità settimanale, in conformità con ciò che oggi si intende per "Best Practice" nel settore della multi gestione alternativa, si possono considerare come i numerosi successi che contraddistinguono l'offerta di servizi del gruppo, che sono al contempo sinonimo di innovazione e qualità.

Nel Private Banking, con un core business concentrato sui servizi finanziari, che vanno dall'esecuzione degli ordini sui mercati internazionali a sofisticati servizi di Asset Management, la CMB propone in particolare alla propria clientela un mandato di gestione secondo una gestione definita dalla banca, o dei servizi di gestione personalizzati, in funzione di criteri stabiliti dal cliente. Propone inoltre una gamma completa di fondi di diritto monegasco.

Il finanziamento immobiliare rappresenta un ambito di attività strategica per il gruppo e agisce come elemento di richiamo per la clientela.

La CMB offre ovviamente altri tipi di finanziamenti, come i prestiti a breve termine o i crediti Lombard.

Per i gestori di patrimoni indipendenti, la CMB offre servizi di banca depositaria personalizzati a numerose società di gestione indipendenti sulla piazza di Monaco. Questa offerta di servizi rappresenta un asse di sviluppo fondamentale.

Per la clientela privata, la CMB affianca alle proprie qualità quelle di professionisti di vari settori per offrire, in sinergia con i vantaggi della piazza monegasca in materia di riservatezza, discrezione e solidità, un servizio all'altezza delle aspettative della clientela più esigente.

Assicura alla clientela un servizio personalizzato, con un team addetto a tenere i rapporti con la clientela cosmopolita.



Il Gruppo d'Amico è una società di navigazione leader a livello internazionale che opera principalmente nella gestione di navi per carichi secchi e navi cisterna, fornendo anche servizi di trasporto navale internazionale.

Fondata in Italia negli anni 50 (o 1936?), grazie alla sua forte tradizione imprenditoriale, il Gruppo ha consolidato nel tempo un'ampia presenza su scala mondiale. Sin dagli esordi, il Gruppo ha sempre preservato l'equilibrio tra la vocazione internazionale e la tradizione di azienda familiare, valorizzando i rapporti a livello locale, nei diversi paesi in cui opera.

Oggi il Gruppo d'Amico, che ha la sede principale in Italia, è presente nelle principali capitali finanziarie e marittime di tutto il mondo, con uffici nel Principato di Monaco, nel Regno Unito, in Irlanda, Lussemburgo, Singapore, Stati Uniti, Canada e India.

La strategia del Gruppo punta sulla crescita e lo sviluppo, con l'obiettivo di consolidare la posizione competitiva sul mercato mondiale. Gli interessi degli stakeholders sono al centro della mission dell'azienda che presta costantemente attenzione alla tutela ambientale, a cui sempre di più si ispirano principi etici e obiettivi di business.

Esperienza, competenza e responsabilità sociale, unite all'attenzione verso le esigenze della clientela e alla sicurezza operativa, rappresentano i principi e i valori che orientano l'agire di ogni risorsa del Gruppo. L'aggiornamento professionale continuo del team e l'investimento in una flotta all'avanguardia e rispettosa dell'ambiente sono tra le massime priorità del Gruppo.

Il Gruppo d'Amico è da sempre impegnato a sostenere e patrocinare il mondo dell'arte e della cultura, al fine di sensibilizzare una parte sempre più ampia di opinione pubblica su argomenti sociali, culturali, economici e ambientali.

Con la sua consistente presenza in qualità di azienda italiana nel mondo degli affari del Principato di Monaco, la società d'Amico sponsorizza regolarmente eventi volti a promuovere l'arte e la cultura.

Per ulteriori informazioni: www.damicoship.com

Les Editions COTE

Le Editions COTE: 28 anni di storia

Le Editions Cote pubblicano il primo giornale locale francese mirato ai residenti con alto potere di acquisto e ai turisti agiati.

Le Editions COTE pubblicano 12 testate.

COTE La Revue d'Azur, COTE For Paris Visitors, COTE Marseille-Provence, COTE Genève, COTE Zurich e COTE Lugano.

Le testate internazionali: BEREG (rivista esclusivamente in lingua russa), AMOUAGE (rivista esclusivamente in lingua araba) e WAN JIA (rivista esclusivamente in cinese mandarino).

Le riviste: Monte-Carlo Society, Negresco Magazine, Places & Spirit (Gruppo Floirat) e Cannes is Yours, la rivista del Palais des Festivals et des Congrès di Cannes.

Le Editions COTE dal concept editoriale inedito, attuano a tutti gli effetti una strategia di diversificazione attraverso le riviste di nicchia.

Diffusione di oltre un milione di copie all'anno.

Lettori

COTE si rivolge ai turisti agiati e agli opinion leader, a coloro che hanno potere decisionale e alle persone più influenti per il prestigio professionale e l'alto potere d'acquisto. A livello locale sostiene i prodotti di fascia alta consentendo una perfetta sintonia tra i prodotti che promuove e i propri lettori, sia residenti che internazionali.

Editore della rivista Art & Style de Vie nell'universo del lusso.

Creata nel 1987 dal fondatore, Claude Henri Menu.



COTE
Magazine

COTE La Revue d'Azur

City magazine fondato 28 anni fa, pubblicazione leader in Costa Azzurra, destinato ai residenti e ai turisti francesi e internazionali con un forte potere d'acquisto.

COTE ha saputo imporre un concept editoriale estremamente innovatore per l'epoca. Oggi il termine "lifestyle" è sulla bocca di tutti. Il lusso non ha mai fatto sognare tanto come ora. La contiguità con la vita locale e i suoi protagonisti sono alcuni dei valori forti del nostro tempo. La qualità estetica del supporto è diventata uno standard imprescindibile.

E' su quest'insieme di valori che si fonda COTE.



BEREG

Rivista turistica Art et Style de Vie, esclusivamente in lingua russa, creato 20 anni or sono e mirato ai turisti russi con un forte potere di acquisto.

BEREG è la rivista europea che parla delle tendenze nel mondo del lusso e dell'arte di vivere... in versione glamour!

Contatti per la stampa:

Alexandre Benoist – Tel. 0492126508 – Email: a.benoist@cotemagazine.com

Sito : www.cotemagazine.com

2015, ANNO DELLA RUSSIA NEL PRINCIPATO DI MONACO

Febbraio 2015



2015 Anno della Russia nel Principato di Monaco

In occasione della visita ufficiale a Mosca che ha avuto luogo nel 2013, S.A.S. il Principe Regnante, in piena sintonia con il Presidente della Federazione Russa, ha espresso l'auspicio che il 2015 fosse dedicato alla Russia. Questa decisione si è concretizzata nell'organizzazione dell'evento "2015 Anno della Russia nel Principato di Monaco", mettendo in risalto i legami esistenti tra i due paesi da oltre 150 anni.

"2015, Anno della Russia nel Principato di Monaco" raccoglie sotto un'unica egida un insieme di manifestazioni organizzate sul territorio monegasco per mettere in luce il patrimonio comune e i rapporti storici e culturali che uniscono i due Stati. Queste celebrazioni si propongono inoltre di evidenziare anche i rapporti che il Principato di Monaco e la Russia hanno instaurato negli ambiti più vari che spaziano dalla scienza all'istruzione, dallo sport, alla gastronomia e alla moda, ecc.

"L'anno della Russia nel Principato di Monaco" ambisce a rendere omaggio non solo ai legami numerosi e spesso di lunga data, ma anche ad arricchire la conoscenza del pubblico sulla cultura e le tradizioni russe.

La danza con il Corpo di Ballo del Bolshoi, la pittura, la musica e la lirica... ma anche le arti popolari e la storia della Russia. Questo programma artistico ricco e articolato si propone di ampliare le conoscenze su questo grande paese e mettere in evidenza il contributo fecondo dato al Principato nel corso degli anni.

Nonostante la ben diversa estensione territoriale tra i due Stati, "2015 Anno della Russia nel Principato di Monaco" si propone inoltre di promuovere specifiche iniziative o progetti di cooperazione.

Il programma prevede diverse manifestazioni che si susseguiranno lungo tutto l'anno. Prestigio, diversità, originalità... quest'anno è il compendio di tutto ciò che nel corso della Storia ha avvicinato la Russia al Principato di Monaco.

Vuole anche essere un invito alla scoperta e alla curiosità e promette di far vivere momenti straordinari ed entusiasmanti.

www.monacorussie2015.com